

E adesso siamo a due!

Non uno, ma due impianti fotovoltaici. Dopo il successo della prima installazione, la famiglia D'Ignazi di Triggiano, in provincia di Bari, rilancia e fa installare un secondo impianto. E punta sulle facciate fotovoltaiche.



Il fotovoltaico conviene e, a un anno di distanza, ci riprova. È la famiglia D'Ignazi che, lo scorso anno (vedi Finestra n. 327, pagg. 108-9), aveva installato un impianto fotovoltaico da 46,20 kWp sulla sua omonima Metalmeccanica di Triggiano e che ora ha attivato un nuovo impianto da 45,76 kWp. Segno che proprio ci crede.



Giovanni D'Ignazi.

Il secondo impianto solare fotovoltaico, questa volta installato sull'edificio di Fidia Serramenti, azienda che produce infissi e facciate continue, è stato inaugurato lo scorso luglio. Entrambi i progetti sono nati quattro anni fa con il supporto tecnico di Red 2002. Così, siamo tornati a intervistare Giovanni D'Ignazi per capire se effettivamente conviene realizzare tale tipo di impianti.

"Questa nostra duplice esperienza è una vetrina della nostra attività. Stiamo pensando di promuovere le facciate continue o coperture con integrazione fotovoltaica: un mercato tutto da scoprire..."

Dopo l'esperienza del primo impianto fotovoltaico è arrivato il secondo, questo significa che realizzare impianti fotovoltaici è conveniente?

Noi ci abbiamo creduto fin da subito. Già in partenza, abbiamo pensato di realizzare due impianti fotovoltaici, uno sull'edificio dell'azienda Metalmeccanica D'Ignazi e un secondo sullo stabile di Fidia Serramenti. Gli incentivi in conto energia ci sono e continueranno a esserci, per fortuna non sono stati rivisti come è successo per le detrazioni fiscali del 55%.

Ripercorriamo la sua esperienza...

Entrambi gli impianti sono stati progettati dalla società Red 2002 e installati da un'azienda locale. Abbiamo realizzato il primo sistema utilizzando pannelli solari a "film sottile" con tecnologia Mitsubishi Heavy Industries Europe. E, dopo un anno di monitoraggio, possiamo confermare che funziona perfettamente e rientra nei range produttivi stimati come da progetto.

Mentre per il secondo impianto?

Con l'ultima installazione abbiamo cambiato la tecnologia "in itinere". Su consiglio di Red 2002, abbiamo deciso di utilizzare la tecnologia First Solar a film sottile che basa i suoi pannelli non sull'utilizzo di silicio, ma sull'impiego di telloruro di cadmio. Il telloruro di cadmio ha una resa pari o maggiore rispetto al silicio e i pannelli First Solar hanno una produzione di circa il 15% maggiore rispetto a pannelli a film sottile che utilizzano il silicio. Di fatto, la resa dell'impianto ha superato le nostre aspettative, anche calcolando un calo di prestazioni

L'impianto Fidia Serramenti in numeri

Potenza dell'impianto fotovoltaico: 45,76 kWp
Parzialmente integrato
Tipologia dei moduli: Film sottile telloruro di cadmio
Area netta occupata dai moduli: 500 m²
Efficienza totale del sistema: >75%
Energia elettrica prodotta per kWp installato: 1350 kWh/kWp/anno
Energia elettrica prodotta: 62.000 kWh/anno
Emissioni CO₂ evitate in atmosfera: 40.000 kg CO₂/anno



che, in genere, con questa tecnologia ci si aspetta nei primi giorni dopo l'installazione. Il decadimento effettivo è, invece, a 10-20 anni.

Elevate le rese, brevi i tempi di rientro degli investimenti?

Gli incentivi ci sono. E sono buoni. Sul piano di rientro degli investimenti, stiamo procedendo bene. Noi avevamo stimato una produzione annua di 61-62 mila kWh, mentre ad oggi, facendo la media, dovremmo attestarci su una produzione di 63-64 mila kWh l'anno. Abbiamo stimato circa dieci anni per ammortizzare l'impianto; inoltre, questa tipologia costa circa il 15% in meno rispetto al film sottile basato sul silicio o a un policristallino. Questo perché il telloruro di cadmio è una materia prima più disponibile rispetto al silicio, sebbene nei costi dei pannelli a film sottile First Solar rientri anche il fatto che si tratta di una tecnologia brevettata e, quindi, caratterizzata da un prezzo maggiore. I pannelli sono, inoltre, dotati di un'assicurazione che, a fine esercizio, paga i costi di smaltimento e riciclo. Il sistema è,

infatti, completamente riciclabile: il telloruro di cadmio, una volta recuperato, rientra nel ciclo di produzione, a differenza del silicio che a fine ciclo viene smaltito.

Come si quantificano i risparmi in bolletta?

Con l'impianto siamo in grado di coprire la domanda elettrica e, in giornate particolarmente soleggiate, vendiamo l'energia elettrica al distributore. Il sistema di acquisto e cessione, però, non va a bilancio. Di fatto, noi compriamo energia elettrica dal distributore quando ne abbiamo bisogno e gliela vendiamo quando, invece, ne abbiamo in eccesso. Facendo i calcoli, realizziamo un risparmio netto sulla bolletta elettrica del 10%, al quale si deve aggiungere l'incentivo del conto energia.

Considerate l'impianto anche un investimento in termini di immagine?

Certamente. L'impianto è parzialmente integrato nell'edificio e i pannelli sono visibili dalla strada e da un centro commerciale situato nelle vicinanze. Di fatto, è una vetrina

di quella che è parte della nostra attività: noi produciamo serramenti e facciate continue, ora stiamo pensando di promuovere le facciate continue o coperture con integrazione fotovoltaica e credo che, nel Sud Italia, ci sia un mercato tutto da scoprire. Considero quello nel fotovoltaico un investimento assolutamente interessante. Se avessi capitale a disposizione e non dovessi, quindi, ricorrere a prestiti, realizzerei impianti fotovoltaici a occhi chiusi. Certo, quando si deve far conto sui prestiti, si devono calcolare anche i costi legati agli interessi, ma, anche in questo caso, rimane un'opzione di investimento molto interessante.

Un consiglio a chi decide di realizzare un impianto fotovoltaico?

Importantissimo è scegliere il partner giusto che sia in grado di seguire il cliente al cento per cento, consigliarlo nelle scelte tecniche e supportarlo negli iter burocratici. Una volta trovato, tutto il processo di realizzazione dell'impianto è molto più semplice.